

**Taormina / Ha messo in scena Pirandello**

## *Bucci vuol la patente*

## *di iettatore laureato*

Giovedì anteprima mondiale della «Tempesta» della compagnia inglese «Cheek by Jowl»

dal nostro inviato UGO RONFANI

TAORMINA, 9 agosto

Esce Bosetti, entra Bucci. Sul palcoscenico bis di TaoTeatro, alla Villa Comunale, dopo «La lezione» di Ionesco l'ex Ligabue televisivo, regista di se stesso, interpreta fino a oggi due atti unici di Pirandello, «Cecè» e «La patente». Da giovedì sabato nella stessa bella cornice verde della villa-salotto di Taormina torna Shakespeare, stavolta in lingua originale, con un'edizione della «Tempesta» intorno alla quale c'è molta curiosità, perché la giovane compagnia che la metterà in scena, la «Cheek by Jowl», pur avendo ricevuto il molto ufficiale Premio Laurence Olivier, si è fatta una reputazione di troupe anticonformista e innovativa, anche nei confronti dei testi del vecchio e venerabile William.

Là «Cheek by Jowl» ha avuto come pedana di lancio nell'81, in uno spazio Off, il «Fringe», del Festival di Edimburgo, e nell'85 aveva presentato a Taormina una versione del «Sogno di una notte di mezza estate» (lo stesso testo allestito quest'anno da Mauri al Teatro Antico) che era piaciuto per lo slancio drammatico e la dovizia di segni poetici. Il regista-fondatore, Declan Donnellan, ha vinto l'anno scorso l'«Olivier Award», precedendo Peter Stein e Peter Hall, direttore del Teatro Nazionale. Due particolarità: con questa edizione di «The Tempest» Taormina si offre il lusso di un'anteprima mondiale, perché lo spettacolo sarà presentato a Londra e portato in tournée in Inghilterra soltanto il prossimo autunno. Inoltre, vuole il caso che i sortilegi di Prospero avvengano proprio, nella lingua di Shakespeare, nei giardini creati un secolo fa da una gran dama inglese.

Da sabato 13 a mercoledì 17, ma al Teatro Romano, toccherà a Proietti - il quale, tanto per riposarsi dalle fatiche di

conduttore della Festa del Teatro, ha subito ripreso le prove - il compito di chiudere TaoTeatro '88 con un «Laolà» vestito senza risparmio di musica.

Per intanto Pirandello è affidato all'estro interpretativo tutto personale di Flavio Bucci. Inizialmente il progetto era più ambizioso, prevedeva «Non si sa come» nell'interpretazione dello stesso attore, ma con la regia di Lavia. Ma la progettazione teatrale è un farsi e disfarsi continuo e, avendo Lavia rinunciato al progetto, ecco Bucci investito della responsabilità di mettere su un Pirandello «a modo suo».

«Cecè» (1913) è con «La ragione degli altri» la sola opera teatrale del primo Pirandello non desunta da una novella. Scritta nel '17, «La patente» fu ricavata da una omonima novella, e fu rappresentata a Roma in dialetto da Angelo Musco. Zampa - si ricorderà - ne ricavò un film per Totò, straordinariamente efficace nel ruolo del personaggio che esige la patente per esercitare alla luce del sole la professione di iettatore, affibbiatagli dalla gente.

Il produttore dello spettacolo è Tolmei; sono accanto a Bucci la moglie Micaela Pignatelli (Nada in «Cecè»), Pupetto Castellaneta, Salvatore Corbi, Tatiana Dessi e Giancarlo Cortesi. Anche in questo suo primo approccio a un Pirandello che, ancora vicino a una narrativa naturalistica, si presterebbe a un tipo di regia convenzionale, Bucci non ha voluto smentire l'immagine di sperimentatore, cui tiene molto. E se in «Cecè» ha imboccato la via di un espressionismo recitativo della stessa natura di quello che gli aveva permesso di offrire a Spoleto, tre anni or sono, una singolare interpretazione del «Re muore» di Ionesco, in «La patente» ha pigiato il pedale di un grottesco doloroso, vicino al dramma.